

## “Il ritorno del figliol prodigo” di Rembrandt

(Immagine con commento)

Il vangelo di Luca è detto anche il Vangelo della Misericordia. Nel capitolo quindicesimo Gesù racconta una parabola conosciuta come “il figliol prodigo”, che viene talvolta denominata “parabola del padre misericordioso” e che potremmo anche intitolare “la parabola del Padre prodigo in misericordia”.

Nei secoli, tanti artisti hanno raffigurato questa storia e nella figura del figlio ciascun credente può umilmente riconoscersi. Nella nostra società contemporanea, il ruolo del padre sta perdendo la sua credibilità, qualcuno l’ha definita “una società senza padri”. E’ allora necessario rivedere la figura del Padre nel Vangelo per comprenderne a pieno la missione e il significato.

In questo dipinto è racchiusa la storia di ciascuno di noi.

### Il quadro

Ne “il ritorno del figliol prodigo” Rembrandt ha firmato uno dei suoi capolavori.

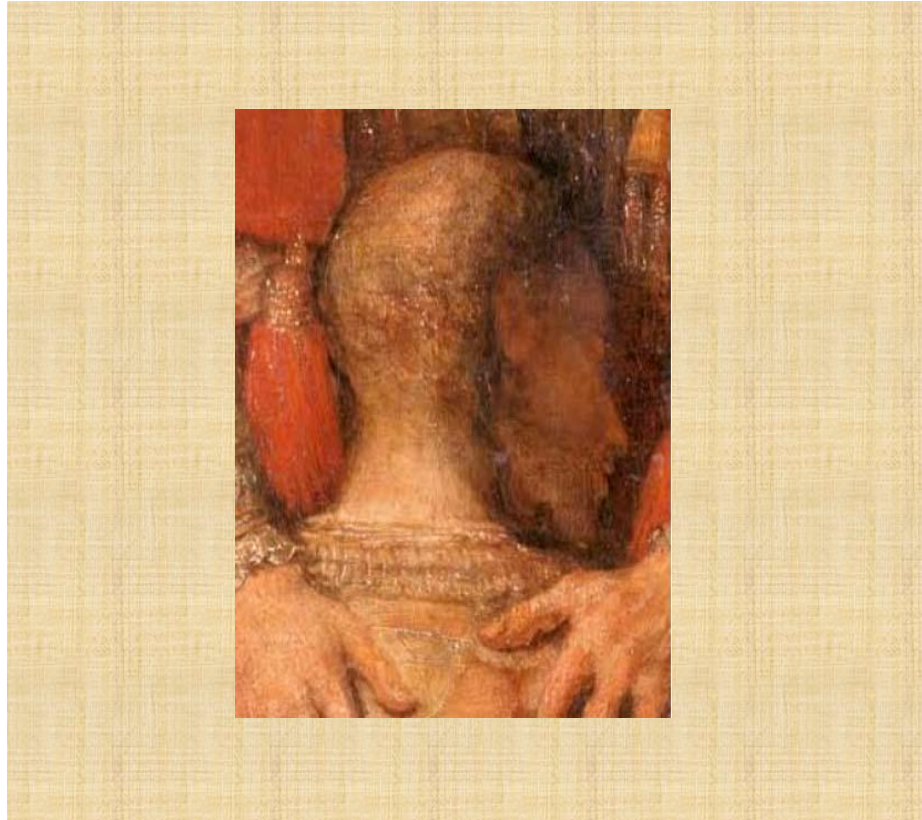
L’opera, un olio su tela di ragguardevoli dimensioni (262x 206 cm) è uno degli ultimi dipinti del pittore, è datato tra il 1668 e il 1669 (Rembrandt morirà ad Amsterdam nel 1669). In quegli anni, egli aveva subito un dolore immenso per la morte dell’adorato figlio Tito e certo nella figura del padre egli esprime anche il suo desiderio di riabbracciare il figlio.

La grande tela fu rinvenuta nella casa di Rembrandt dopo la sua morte e, date le dimensioni, si pensò dapprima che fosse destinata a un altare, in seguito, si giunse alla conclusione che il pittore lo avesse dipinto per sé e per la sua famiglia. Attualmente è conservato nel Museo dell’Ermitage di San Pietroburgo.

Il quadro si ispira alla parabola evangelica del “Figliol prodigo” ( Lc. 15, v. 11-32) e ne coglie il momento culminante: il figlio, dopo aver dilapidato i beni del Padre, decide di tornare e si inginocchia dinanzi a Lui per chiedere il perdono. Nel testo evangelico si parla delle sostanze sperperate dal figlio usando il termine greco “ton bion” egli cioè ha sperperato non solo i beni, ma la vita stessa.

L’immagine è presa dal basso, gli occhi dell’osservatore sono all’altezza del figlio pentito. Dallo sfondo buio emergono fuse insieme e illuminate da una luce che proviene dall’alto, da Dio stesso, le due figure, del Padre e del figlio che rannicchiato in posizione fetale, cerca quasi di rientrare nel grembo materno per nascere ancora a vita nuova.





C'è in questi gesti come l'inizio di una nuova creazione. Nella Genesi Dio Creatore **soffia** lo spirito, ora, in questa ri-creazione il Padre "gli si getta al collo, lo abbraccia", in questo **abbraccio** c'è qualcosa di intimo: Egli accoglie ancora il figlio, lo perdona, lo protegge, lo accoglie nuovamente nel suo grembo. "**Commosso** gli corse incontro": il padre ormai vecchio ha trovato la forza di correre verso il figlio, si commuovono le sue viscere di tenerezza (rachamim). Egli maternamente vive nel suo grembo il dolore del figlio e lo fa suo.

Le vesti del giovane sono lacere, come il suo cuore, consumati i calzari, perché la strada del ritorno è stata lunga e difficile, il corpo è coperto di piaghe.



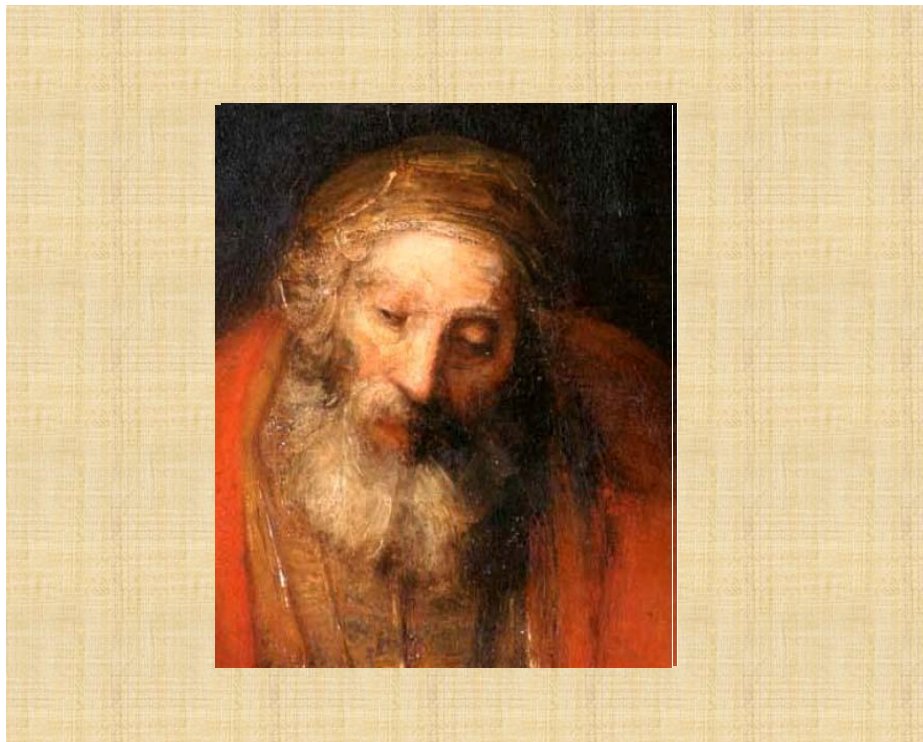
Il padre avvolge il figlio nel mantello rosso: è la casa, la tenda che accoglie e protegge, lo racchiude nell'abbraccio ricreante tanto atteso e desiderato, per attirarlo a sé con struggente tenerezza e si china sul figlio, abbassandosi fino a lui e posando sulle spalle piagate le sue due mani, in esse è racchiuso un potente messaggio: l'una delicata, soave e rassicurante di madre che accarezza e consola, l'altra forte e decisa di padre che sorregge e protegge. Sono due mani, ma anche i due volti

di un Dio Misericordioso, ad un tempo un unico amore di Padre e di Madre. Mani da cui esce una “creatura ri-creata”



Rembrandt, Il ritorno del figliol prodigo (dettaglio)

Il Padre è cieco: ha consumato gli occhi scrutando l'orizzonte per scorgere il figlio: “quando era ancora lontano, **lo vide** ...” non certo con gli occhi di carne, ma con quelli del cuore, ha indovinato il suo ritorno.



Il figlio ha trovato il **coraggio** di tornare e il Padre quello di abbracciare e cancellare tutto, perché tutto torni come prima, anzi, meglio di prima, perché ora avrà inizio la festa che non ha fine. Il Padre non rimprovera, non punisce, non dice una parola, tutto è espresso in quell'abbraccio, in quel gesto di sublime tenerezza del Dio che tutto perdona.

Contemplazione dinanzi al dipinto di Rembrandt  
“Il ritorno del figliol prodigo”

Padre mio, hai consumato i tuoi occhi  
scrutando l'orizzonte per vedermi tornare.

E' stata lunga l'attesa. Non trovavo la forza  
di cercare ancora rifugio al sicuro tra le tue braccia.  
Mi sei corso incontro ritrovando lo slancio  
della tua giovinezza lontana,  
come se gli anni non pesassero più, come se l'attesa  
non ti avesse consumato gli occhi e il cuore.  
Lasciami ancora in ginocchio dinanzi a te,  
lasciami nascondere il viso nel tuo grembo  
come quand'ero bambino e mi piaceva  
restare così ad ascoltare il tuo cuore  
e riscaldarmi al calore del tuo abbraccio.  
Quante volte hai stretto la mia  
tra le tue mani grandi e sicure  
per insegnarmi a camminare,  
quante volte mi hai sollevato alla tua guancia  
attirandomi a Te con legami d'amore,  
quante volte ti sei chinato su di me  
per darmi da mangiare ... Come ho potuto  
rimandare tanto a lungo questo abbraccio tra noi?  
Tu in me hai sperato contro ogni speranza  
Tu hai atteso malgrado il mio silenzio  
Tu ora, nella tua immensa misericordia  
dimenticando tutto, fai ancora festa per me  
e mi restituisci la dignità di figlio tuo  
che avevo dimenticata e perduta.  
Ora mi chiami per nome con familiare dolcezza,  
ora mi accogli nel tuo grembo e il calore  
del tuo abbraccio mi ridona la vita.  
Questo mio cuore divenuto gelida pietra  
che non si lascia scalfire, al fuoco del tuo amore  
si rinnova, in Te si ricrea, in Te palpita  
di vita nascente. In Te, Padre mio che mi ami  
con fiducia di padre e tenerezza di madre.  
Gioisci per questo tuo figlio che mai  
Ti sei rassegnato a perdere.  
Tu, Padre mio che per me, per me solo  
hai sofferto, atteso, sperato,  
che mi ami come il tuo bene più prezioso ...  
E sollevandomi ancora da terra, agli altri  
proprio adesso tu dici: "Venite, per questo  
mio figlio diletto bisogna insieme far festa!"

Amen

